

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♪). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

ORTENSIO LANDO*

(Milano *ante* 1512-? *ante* 1559)

L'esiguità delle testimonianze autografe attribuibili alla mano di Ortensio Lando contribuisce a infittire la nebbia attorno a una figura refrattaria a riduzioni meccaniche entro le griglie della storiografia letteraria tradizionale. A cinquant'anni dall'avvio degli studi landiani moderni, scanditi dalle indagini di Conor Fahy, Paul F. Grendler e Silvana Seidel Menchi e poi di Antonio Corsaro, Paolo Procaccioli e Ugo Rozzo, rimane nella sostanza insoluto l'enigma posto *ab origine* dalla vita e dalle opere di questo «Proteo degli scrittori» (Fontanini-Zeno 1753: 341; Poggiali 1789: 172). L'unica etichettatura plausibile rimane quella dell'irregolare, in bilico tra una propensione ludica alla *delectatio* erudita e paradossale (cifra stilistica già colta con finezza da un lettore contemporaneo come Anton Francesco Doni, cfr. Doni 1544: 116r-117r) e «un'ambiguità di fondo» in materia di fede incompatibile con ogni militanza, «più espressione di inquietudine e disagio, o, se vogliamo, insofferenza di ogni rigidità e dogmatismo, che volontà di simulazione» (Procaccioli in Lando 1995: 19). Per non dire che il piglio polemico, a tratti corrosivo, che caratterizza le prose di questo disinvolto araldo della verità, sedicente Filalete, induce a ricondurre l'esperienza di Lando nell'ampio solco della letteratura satirica cinquecentesca.

Data la natura proteiforme della stessa onomastica landiana (altra emanazione del medesimo gioco mimetico tra serio e faceto), il censimento qui proposto è il risultato di uno spoglio dei repertori e della bibliografia specifica esteso alla considerazione dei numerosi pseudonimi dietro ai quali volta a volta si cela – o potrebbe celarsi – l'identità di Ortensio (Anonimo di Utopia, Filalete, Ortensio Tranquillo, Ortensio Appiano, Paolo Mascranico, ecc.). I pochi autografi superstiti offrono una testimonianza preziosa, per quanto episodica, della dimensione europea delle relazioni e della fortuna di questo letterato. Si va dalla missiva all'umanista e riformatore svizzero Joachim von Watt (Vadianus) risalente alla fase raminga degli anni '30-'40 (→ 1), probabile documento del soggiorno elvetico di Chur che precede l'approdo in Laguna con l'ingresso nella consorteria aretiniana e l'esordio nell'universo dell'editoria in lingua volgare (già sancito dalla *princeps* lionese dei *Paradossi*, 1543); alla dedica (→ P Dubbi 1) di un esemplare del *Commentario delle più notabili et mostruose cose d'Italia et altri luoghi* (1548) rivolta al colto e facoltoso mecenate Johann Jakob Fugger (dedicatario della *princeps* del 1548 dei *Sermoni funebri*); alle due importanti lettere al *patronus* Cristoforo Madruzzo scritte nei primi anni '50 dalla casa veneziana di Francesco Carrettone, agente del cardinale presso la Serenissima (→ 2 e 3).

Al di là dei motivi contingenti che possono aver determinato la conservazione o la perdita dei materiali, l'esclusiva sopravvivenza di pochi frammenti epistolari a fronte dell'assenza di autografi di più ampie composizioni appare in linea con quanto già verificato nel caso di altri “poligrafi” la cui produzione si risolve nella prospettiva tipografica. In tale contesto il mutato “rapporto di scrittura” non prevede più la conservazione presso l'autore dell'originale manoscritto da cui eventualmente ricavare copie utili alla diffusione controllata del testo.

Resta escluso dal novero degli autografi landiani il ms. 1002 della Biblioteca Comunale di Trento contenente le *Disquisitiones cum doctae tum piaie in selectiora divinae scripturae loca*, Hortensio Tranquillo authore dedicate al Madruzzo e precedute da una serie di sentenze con riferimenti a passi biblici disposte in ordine alfabetico per soggetto (Zanolini 1909: 50 e n. 1; *IMBI*: LXXI 108; Seidel Menchi 1974b: 591-97; Fahy 1976: 370-80 e tavv. VIII-IX; Rozzo 1976: 104-5; Seidel Menchi 1977: 527 e 1994: 507 n. 17, 546-55; Corsaro in Lando 2000: 1-2 e n. 2). Mentre Zanolini e poi Sorbelli – in via solo ipotetica – nell'*IMBI* propongono l'originalità del testimone, già Fahy segnala l'impossibilità di assegnargli tale patente in assenza di altri esempi della scrittura libraria di Lando, facendo peraltro notare il dettaglio paleografico della «characteristic x» in tutto dissimile da quella attestata nelle lettere autografe (cui aggiungerei almeno la *p* in due tratti con occhietto aperto verso l'alto). Al termine del contributo del 1977 la

* Sono grato al dott. Silvano Groff della Biblioteca Comunale di Trento.

Seidel Menchi torna sul manoscritto per sostenerne l'idiografia in forza di alcuni elementi che indicherebbero una stesura «avvenuta nelle vicinanze dell'autore». Ogni ulteriore sviluppo della questione passa comunque per una ricostruzione dettagliata della storia del codice approdato alla sua attuale collocazione nel legato testamentario di Antonio Mazzetti, morto nel 1841 in possesso di un'estesa collezione di opere manoscritte e a stampa sulla storia trentina (*Incunaboli* 2000: 361; Roda 2009: 564). Persa ogni notizia sulla legatura originale a seguito di un pesante intervento di restauro, si potrà utilmente indagare la destinazione del manufatto (copia in pulito? codice di dedica?) e l'identità dei postillatori. Segnalo a tal proposito la curiosa nota sul margine interno di c. 41r. A seguito di alcuni conti stesi dalla medesima mano si legge: «Ill(ustrissi)mo & R(everendissi)mo D(omi)no Joa(nni) Be|nedito S(acri) R(omani) I(mperii) | L(ibero) Baroni De Gen|tilotti De Engels=|brun &c(aetera) &c(aetera) Canoni=|co Insignis Cattedralis Tridenti | Trindentu(m)». L'estensore della nota, che è anche lettore devoto del codice (come dimostra una sua postilla a c. 32r), riproduce qui la probabile formula di un indirizzo, per ragioni che non è dato al momento di sapere. Rilevante è però la menzione di Giambenedetto Gentilotti, collezionista e bibliofilo nonché canonico del Capitolo di Trento dal 1756 (cfr. *Incunaboli* 2000: 357), che parrebbe indicare la permanenza del manoscritto in area trentina in pieno XVIII secolo, prima dell'acquisizione da parte di Mazzetti. Si tratta insomma di un piccolo elemento a sostegno della provenienza originaria da materiale librario madruzziano cui anche Gentilotti, o chi per lui, avrebbe potuto avere accesso.

Non è stato, infine, considerato in questo censimento il ms. AC XIII 6 della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. Il codice, contenente il *Dialogo di M. Filalete cittadino di Utopia contra gli huomini letterati*, è stato attribuito alla mano di Alberto Lollo (Kristeller: I 353; Seidel Menchi 1977: 509-10 n. 4; Corsaro 1989; Kristeller: VI 77; Seidel Menchi 1994: 507 n. 17; Selmi 2011: 143 n. 6).

PAOLO MARINI

AUTOGRAFI

1. St. Gallen, Kantonsbibliothek (*olim* Stadtbibliothek) Vadiana, VadSlg 40 1. • Lettera a Joachim von Watt, Vadianus (s.l., s.d.; probabilmente scritta da Chur nei Grigioni; Fahy la data al maggio 1543 contro Arbenz e Grendler che la assegnano al 1529 e Bonorand che la data al 1540). • *Vadianische Briefsammlung* 1902: 188-89; BONORAND 1967: 474 e n. 64; GRENDLER 1969: 24-25 e n. 15; SEIDEL MENCHI 1974a: 212 n. 8; FAHY 1976: 360-69, 380-82 e tav. IV; SALVATORI in LANDO 1994: IV-V e n. 17; SEIDEL MENCHI 1994: 527-28; CORSARO in LANDO 2000: 16 e n. 34; ADORNI-BRACCESI-RAGAGLI 2004: 453; ROZZO 2011: 180, 189-90. (tav. 1)
2. * Trento, Archivio di Stato, Principesco Vescovile, Corrispondenza Madruzzini, 1552 III X, c. 169. • Lettera al cardinale Cristoforo Madruzzo (Venezia, «in casa del Carrettone» [Francesco Carrettone], 29 gennaio, s.a.; nell'impossibilità di datare la missiva in forza di «internal evidence», Fahy accetta come plausibile l'anno 1552 assegnato alla lettera nella riorganizzazione del fondo di fine XIX sec.). Il documento risulta al momento delle presenti ricerche irreperibile. • GALANTE 1911: 10; KRISTELLER: II 189; FAHY 1976: 372, 385 e tav. V; SEIDEL MENCHI 1994: 537; CORSARO in LANDO 2000: 56 n. 24; ADORNI-BRACCESI-RAGAGLI 2004: 458. (tav. 2)
3. Trento, Archivio di Stato, Principesco Vescovile, Corrispondenza Madruzzini, 1555 XIII, cc. 97-98. • Lettera al cardinale Cristoforo Madruzzo («in casa del Carrettone» [Francesco Carrettone, Venezia], 30 giugno, s.a.; Fahy fissa il *terminus post quem* al 30 giugno 1553, ma ritiene più probabili gli anni 1554 e 1555). • GALANTE 1911: 14; FAHY 1965: 255-58 (con ripr. facsimilare); KRISTELLER: II 189; GRENDLER 1969: 37 e n. 64; FAHY 1976: 372, 385 nn. 1-2 e tavv. VI-VII 1; SALVATORI in LANDO 1994: X-XI; SEIDEL MENCHI 1994: 539-40; CORSARO in LANDO 2000: 56 n. 24; ADORNI-BRACCESI-RAGAGLI 2004: 458. (tav. 3)

POSTILLATI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. München, BSt, It. 92.  Ortensio Lando, *Commentario delle più notabili et mostruose cose d'Italia et altri luoghi*,

s.n.t., 1548 (dedica a Johann Jakob Fugger sul frontespizio). • LEHMANN 1956: 48; FAHY 1961: 263 n. 1; FAHY 1965: 255; GRENDLER 1969: 29 n. 39; FAHY 1976: 372 e tav. VII 2. (tav. 4)

BIBLIOGRAFIA

- ADORNI-BRACCESI-RAGAGLI 2004 = Simonetta A.-B. - Simone R., *Lando, Ortensio*, in *DBI*, vol. LXIII pp. 451-59.
- BONORAND 1967 = Conradin B., *Humanismus und Reformation in Südbünden im Lichte der Korrespondenz der Churer Prediger mit Joachim Vadian und Konrad Gessner*, in *Festschrift 600 Jahre Gotteshausbund. Zum Gedenken an die Gründung des Gotteshausbundes am 29. Januar 1367*, Chur, Calven, pp. 439-88.
- CORSARO 1989 = Antonio C., *Il dialogo di Ortensio Lando 'Contra gli uomini letterati' (Una tarda restituzione)*, in «Studi e problemi di critica testuale», 39, pp. 91-131.
- CORSARO 1999 = Id., *Ortensio Lando letterato in volgare. Intorno all'esperienza di un reduce 'ciceroniano'*, in *Cinquecento capriccioso e irregolare. Eresie letterarie nell'Italia del classicismo*. [Atti del Seminario di Letteratura italiana, Viterbo, 6 febbraio 1998, a cura di Paolo Procaccioli e Angelo Romano, Manziana, Vecchiarelli, pp. 131-48.
- DONI 1544 = [Antonfrancesco D.,] *Lettere d'Antonfrancesco Doni*, Venezia, Girolamo Scotto.
- FAHY 1961 = CONOR F., *Un trattato di Vincenzo Maggi sulle donne e un'opera sconosciuta di Ortensio Lando*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXVIII, pp. 254-72.
- FAHY 1965 = Id., *Per la vita di Ortensio Lando*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXLII, pp. 243-58.
- FAHY 1976 = Id., *Landiana*, in «Italia medioevale e umanistica», XIX, pp. 325-87.
- FONTANINI-ZENO 1753 = Giusto F.-[Apostolo Z.], *Biblioteca dell'eloquenza italiana [...] con le annotazioni del signor Apostolo Zeno*, Venezia, Pasquali, to. I.
- GALANTE 1911 = Andrea G., *La corrispondenza del Card. Cristoforo Madruzzo nell'Archivio di Stato di Innsbruck*, Innsbruck, Libreria Accademica Wagneriana.
- GRENDLER 1969 = Paul F. G., *Critics of the Italian world (1530-1560). Anton Francesco Doni, Nicolò Franco & Ortensio Lando*, Madison-Milwaukee-London, Univ. of Wisconsin Press.
- Incunaboli 2000 = *Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di Elena Ravelli e Mauro Hausberger, Trento, Provincia autonoma di Trento-Servizio beni librari e archivistici.
- LANDO 1994 = Ortensio L., *Commentario delle più notabili & mostruose cose d'Italia & altri luoghi [...] con un breve catalogo de gli inventori delle cose che si mangiano & beveno, novamente ritrovato*, ripresa dall'ed. veneziana del 1553, a cura di Guido e Paola Salvatori, Bologna, Pendragon.
- LANDO 1995 = Id., *La sferza de' scrittori antichi et moderni*, a cura di Paolo Procaccioli, Roma, Beniamino Vignola.
- LANDO 2000 = Id., *Paradossi cioè sentenze fuori del comun parere*, a cura di Antonio Corsaro, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- LEHMANN 1956 = Paul L., *Eine Geschichte der alten Fuggerbibliotheken*, Tübingen, J.C.B. Mohr (Paul Siebeck), Teil 1.
- POGGIALI 1789 = Cristoforo P., *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, Piacenza, Niccolò Orcesi, vol. I.
- RODA 2009 = Marica R., *Mazzetti, Antonio*, in *DBI*, vol. LXXII pp. 563-65.
- ROZZO 1976 = Ugo R., *Incontri di Giulio da Milano: Ortensio Lando*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», xcvii, 2, pp. 77-108.
- ROZZO 2011 = Id., *I Paradossi di Ortensio Lando tra Lione e Venezia e il loro contenuto teologico*, in «La Bibliofilia», cxiii, pp. 175-209.
- SEIDEL MENCHI 1974a = Silvana S.M., *Spiritualismo radicale nelle opere di Ortensio Lando attorno al 1550*, in «Archiv für Reformationsgeschichte», 65, pp. 210-77.
- SEIDEL MENCHI 1974b = Ead., *Sulla fortuna di Erasmo in Italia. Ortensio Lando e altri eterodossi della prima metà del Cinquecento*, in «Rivista storica svizzera», 24, pp. 537-634.
- SEIDEL MENCHI 1977 = Ead., *Un inedito di Ortensio Lando. Il 'Dialogo contra gli huomini letterati'*, in «Rivista storica svizzera», 27, pp. 509-27.
- SEIDEL MENCHI 1994 = Ead., *Chi fu Ortensio Lando?*, in «Rivista storica italiana», cvi, pp. 501-64.
- SELMI 2011 = Elisabetta S., *Lettture erasmiane nel Polesine e dintorni*, in *L'Utopia di Cuccagna tra Cinquecento e Settecento. Il caso della Fratta nel Polesine*, a cura di Achille Olivieri e Massimo Rinaldi, Rovigo, Minelliana, pp. 141-74.
- Vadianische Briefsammlung* 1902 = *Die Vadianische Briefsammlung der Stadtbibliothek St. Gallen*, Band IV. 1526-1530, hrsg. von Emil Arbenz, St. Gallen, Fehr'sche Buchhandlung (Vormals Huber & Co.).
- ZANOLINI 1909 = Virgilio Z., *Spigolature d'archivio. Serie terza. Appunti e documenti per una storia dell'eresia luterana nella diocesi di Trento*, in *VIII Annuario del Ginnasio Pareggiato Principesco Vescovile di Trento*, pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1908-09, Trento, Tip. del Comitato Diocesano.

NOTA SULLA SCRITTURA

Come per altri personaggi del tempo impiegati nel circuito editoriale, O.L. mostra di saper padroneggiare un'italica di prima maniera almeno in parte corrispondente alle norme dettate dalla precettistica del settore. Così occorrerà interpretare il tratto di attacco (la vera e propria testa nella terminologia del tempo) dell'occhiello di *a* (non sempre eseguito, ma cfr. tav. 1 r. 2 *aliquid* per visualizzare il movimento), un espediente che, a ben guardare, si ripete anche per altre lettere (per es. *d*, *g* e *q*),

anche se la franca autonomia della scrittura di L. gli consente una libera (e perciò anche consapevole) interpretazione del modello. La ricchezza del tipo grafico, dall'aspetto alquanto confuso anche per una scarsa cura nell'allineamento e la mancanza di un regolato spazio interlineare, è bene testimoniata, pur nel ridottissimo numero di autografi noti, dalla compresenza di varianti di lettera e di gruppi di lettere: *d* tonda alternata a *d* dritta, *r* in due (di gran lunga prevalente) o tre tratti (cfr. tav. 1, terza r. dal basso: *carior*), la doppia *s* scritta sia in legamento (*ß*: tav. 3 rr. 8 e 9: *fußero, stampaßero*), sia associando (senza dissimulare, dunque) due lettere lunghe (ivi r. 8: *e endo*) o due lettere corte (tav. 1 r. 2: *potui ent*), il legamento *st* normalmente eseguito con *s* lunga, ma scritto, in un caso, secondo un modello che trova corrispondenze con l'insegnamento di Ludovico Arrighi (cfr. tav. 3 r. 4: *stampatore*). Tracciate secondo esecuzioni personali sono la *f* scritta con occhiello superiore talvolta chiuso (cfr. per es., tav. 1 r. 5: *frustra*) e la *g* che mostra, al contrario, un occhiello superiore ridottissimo, quando non del tutto assente. Di un certo rilievo è anche la scrittura di modello capitale utilizzata da L. nella soprascritta della lettera a Joachim von Watt e solo in parte nel secondo indirizzo noto. Si tratta di un impiego colto, non facile da riscontrare nella coeva produzione scritta, se non in contesti più spiccatamente librari per le parti propriamente d'apparato. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. St. Gallen, Kantonsbibliothek Vadiana, VadSlg 40 1 (68%). Testo della lettera a Joachim von Watt, detto Vadianus (probabilmente inviata da Chur, nel maggio 1543). Si noti il tratteggio pesante rilevabile anche nelle due missive raccolte nella *Corrispondenza madruzziana* come uno degli elementi più caratteristici della mano di L.
2. Trento, Archivio di Stato, Principesco Vescovile, Corrispondenza Madruzzo, 1552 III X, c. 169r. Testo della lettera al cardinale Cristoforo Madruzzo (Venezia, 29 gennaio, s.a., probabilmente 1552). Nell'impossibilità di riprodurre la lettera dall'originale autografo, attualmente irreperibile, si riporta qui la fotocopia rinvenuta al posto del manoscritto nel fascicolo della *Corrispondenza madruzziana*.
3. Trento, Archivio di Stato, Principesco Vescovile, Corrispondenza Madruzzo, 1555 V XIII, c. 97r (70%). Testo della lettera al cardinale Cristoforo Madruzzo (Venezia, 30 giugno, s.a., probabilmente 1555). Si tratta della richiesta di aiuto al *patronus* trentino affinché interceda presso il teologo francescano Francesco Visdomini da Ferrara in favore delle opere landiane messe sotto accusa e bandite come eretiche. Questa missiva rappresenta, ad oggi, l'ultima, drammatica, testimonianza documentaria disponibile sulla vita di L.
4. München, BSt, It. 92, c. 1r (frontespizio) (133%). Ortensio Lando, *Commentario delle più notabili et mostuose cose d'Italia et altri luoghi*, s.n.t., 1548. Dedicata a Johann Jakob Fugger: «Jo(hanni) Jacobo Fucchero D(omi)no meo colendissimo: Hortensius Lan[dus] dictus Tranquillus dono mittit».

[Hortensius Lando]

XI/1

Antonius Trauersus et David filius tuus maximo mi rogatu opter cui
 suo in mi iure potuisset imperari; ut ad te, aliquid scriberet. scribo
 itaq; de Christiana i tota ferme Italia maxime floruit (q; q;
 Antichristus hac atq; illac circueuntes hostes sunt in opprimunt)
 ego frustra conaturus existimo: Papa est Bononi; illis
 Germani nautaturus: Mediolanensis ius nō posse parere in
 eliciat: Turcorum Classis secundis uentis nauigat
 et sunt qui existimat Regis Galloz Copias illi adiuuandas
 Colimus qui solus Bizanti; Regis negotia deici signifi-
 homini mihi ualde intimo, Siciliam cogitant et inuadent et
 diripit; et si feliciter successerit, Germani rogabunt, ut
 hispanos in Italia adueniunt, sic undiq; perclusus: In Indi-
 montana provincia Rex alit 14. mille armatos bores
 et equites, tū pedites Casariam, multo pauciores; eius generis
 tū sunt, ut mihi gallis facile inueniat. Credo ego te uisuisse
 quali stratagemate uoluerit Taurinū inuadere; certe uis
 fuit plani admirabilis, et parui abfuit qd multa et ignomi-
 mia Taurinū, optime fossa et muro munitū; Casarienoz
 potestate deuincit. Tota Transilvania utiq; ois que
 parui solita erat, Stephano militat, et Turcomi Valennio
 sit; nūc quidem nō regitur adueniente Gruma domū se
 recipere nactus est. in provincia ea opulenta ut facile
 exeritus quomus numerosus ali quare: Nūc scio te
 expropterea ut di mi aliquid scribi: ego mediolanensis note
 Hortensius Lando iudicis qui cū multa Lutheri scripta
 promouendi euangelij gratia i Italianā linguā uerissimē in uita
 nim infortunū qd scripsiss. Papa parauerat solū uerba
 coactus fuit; uim cū uxorcula que Christiana agnoscit et solū
 itaq; Rectoris Curia ueni, sed cū lingua sit difficilior, multa
 q; ego excidit, sit q; annona carior, nullūq; accedat lucris
 statui alio conigruere; deus opt. dirigat ihu mū Turali
 cū tota ecclesia: et me q; Chro fusu ama:



R^{mo} et J^{mo} Patrone

Per commissione del vostro cortese animo ho ha-
vuto quindici scudi i quali uennero a tempo
più che dove hanno designato pagarmi in
parte il cavallo et mi fu da vostri mini-
stri trattenuto, mi è bisognato mangiarli
in medicina: sia lodato Iddio, et mi spirò nel
core, così santa opra come è stata di sou-
uere uno affectionato seruitor. Ben mi
faccio io sapere accio non restiate defraudato
della vostra buona uoluntà, et mai non ho
havuto sussidio alcuno da et mi partidi
Rina, ne mai il Priore mi sodisfecce ne
delle mie spoglie, ne del cavallo: di q^{sto}
n'auiso io v. s. accio et sappiate se il Pri-
ore vi ha renduto alcuna carota et con
questo vi faccio la debita Riuerentia et
vi confermo la donatione et già molti
anni vi feci di me Di Virtù In casa
del Carnitone alli XXVIII di Genai

Hortensius L.

1552

169

Ill^{mo} mio S.
 Mando due volumi alla v. Ill^{ma} Ruerenza dei gl. piace
 ranni darme l'uno al S. Niolo Madruccio persuade
 ndogli con la vostra singolar eloquenza à mandar
 mi la mancia accio ch' lo Stampatore ch' alle mie
 spese gli sia stampati nò mi faccia rattenor & debita
 oltre qsto, sendo da qsto Tribunale dell' Inquisia stati ban
 diti i miei libri (quanti riuoduti fustero dagli In
 quisitori prima ch' si stampassero) et essendo io lor so
 petto, desidero di appresentarmi; et mostrargli ch'
 sono deuoto seruidore della Romana Chiesa: supp
 p tanto la Cortesia vostra à scriuer due parole
 al P^{do} Nobile Mastro Franceschini Visdomini
 da Ferrara & ch' pnda la protectione mia
 tanto mi confido della vostra Cortesia ch' nò
 laucando in borsa saluo ch' vn sondo l'ho dato
 & mandar mello à posta: In casa del
 Carottone alli 30 di Giugno

Humil seruo Hortensio
 Lando



97

(1555)

Io: Iacobo Fuccheri Dñe mio colendissimo: Hortensius
dictus Tranquillus domi miffi

COMMENTARIO

DELLE PIV NOTABILI, ET

mostruose cose d'Italia, & altri

luoghi, di lingua Aramea

in Italiana tradotto, nel

qual s'impara, &

prendesi istremo

piacere.

VI SI E POI AGGIUNTO

un breue Catalogo delli inuentori

delle cose, che si mangiano, & si be

ueno, nouamente ritrouato, & da

M. Anonymo di Vtopia,

composto.

[Hortensius Lando]

Hortensio Lando Autore,

M D XLVIII